

PROBLEMI DI GOVERNO (FEDERALE)

La scelta di tempo e luogo di Arese per far scattare la ghigliottina è stata da manuale di scienze politiche. Infatti perché un'epurazione riesca in pieno necessitano, oltre al fattore sorpresa, scelte di tempo di luogo adatte. Nel caso specifico le decisioni sono state annunciate immediatamente dopo Helsinki e lontano dai Palazzi romani non lasciando in quel modo agli "interessati" la possibilità di correre ai ripari, magari sotto l'ala protettrice dei curiali romani e con eventuali appoggi politici. Ora ci aspettiamo di conoscere cosa succederà il 5 settembre giorno nel quale potrebbero esser indicati eventuali altri "silurati" e ci faranno conoscere i nomi dei nuovi tecnici federali.. Grandi notizie non ce ne sono. Il riserbo è assoluto; così, sull'esempio di quanto sta succedendo in Vaticano per i nuovi "ministri" del Papa tedesco, non possiamo far altro che seguire le voci di *radio - scarpa* e l'andamento del "toto- tecnici".

Più che mai attuale ed incerto il dilemma "italiani o stranieri?". Anche se il recente soggiorno francese di Arese e dell'inseparabile mentore Locatelli confermerebbe l'idea di tecnici transalpini. Il che non porterebbe via spazio ai nostri. Infatti il più che probabile aumento del numero dei nuovi tecnici (si dice che dovranno essere sette) permetterebbe una soluzione fifty/fifty fra stranieri ed indigeni.

Fra le candidature (spesso autocandidature) si dice esserci, tanto per cominciare, quelle di Vittori e di Tilli. Ma il primo è già destinato alla scuola per tecnici e poi le sue critiche per la strombatura di Bongiorno hanno un tantino "stupito" Arese. In ogni caso non si potrebbe parlare di "largo ai giovani". L'altro non ha molta esperienza alle spalle, come trainer c'è stata solo quella, per altro discussa e chiacchierata, con la Ottey.

Canova, pur essendo stato parecchio blandito, anche se per vie non ufficiali, non sembra intenzionato ad abbandonare la sua attuale posizione, aurea sia dal punto di vista materiale che da quello del prestigio, per un incarico pieno d'incertezze e per il quale non può certamente contare su elementi come quelle che ha attualmente sotto mano. Inoltre pare non abbia preso sotto gamba la prospettiva del cambiamento di gestione che potrebbe avvenire con la prossima... legislatura federale.

In ogni caso il lavoro del Presidente sembra incontrare, oltre a quelle di alcuni ambienti militari, anche le prime critiche nell'ambito della sua stessa maggioranza come è evidenziato da un documento che, costruito prima di Helsinki, otto mesi dopo l'Assemblea elettiva di Chianciano, e volutamente non diffuso alla vigilia dei Mondiali al fine di evitare turbative, giunge in questi giorni a destinazione, aggiungendo un problema ai problemi. Il Documento è stato prodotto da alcuni esponenti "di ferro" del gruppo che nelle ultime stagioni ha sostenuto con vigore un "progetto di rinnovamento" dell'atletica italiana. Dopo aver rivendicato logica, naturale continuità e contiguità, in uomini e idee, ed in tempi non sospetti (differentemente dalle non rare individualità salite all'ultimo momento sul carro dei vincitori) con gli intenti a lungo dibattuti ed acclarati, i sottoscrittori del documento sottolineano come nessuna delle idee guida iniziali, essendo venuta a mancare una effettiva progettualità, sia stata affrontata in termini di soluzione: Società, Tecnici, Atleti, Promozione, Scuola, Decentramento. E come sia del tutto assente un segnale di cambiamento, promesso, previsto, programmato, rispetto alla passata gestione. Si legge, nel documento, che tutti gli uomini, ad eccezione del Commissario tecnico, sono rimasti al loro posto. Si contestano i metodi: le problematiche cardine non possono restare chiuse nelle stanze del Palazzo, portate all'esame del Consiglio federale solo dopo il benessere dei "burocrati". Il documento si chiude con una precisazione: quanto è scritto costituisce, per il momento, solo un "richiamo" alla dirigenza federale. Facile prevedere come potrebbe trasformarsi, a breve scadenza, in una esplicita denuncia.

MEETING DI RIETI: BENISSIMO, MA...

Ambiente accogliente, semplice, quasi familiare. Organizzazione senza pieghe. Risultati quasi sempre di elevato livello. Questo, dal 1971, anno del concepimento, è il meeting organizzato nel capoluogo sabino, per la mano attenta di Sandro Giovannelli e per uno stuolo di collaboratori che hanno come unico interesse quello di far bene. Unica pecca, di anno in anno meno sopportabile, le tre ore assordanti che accompagnano l'evento dalla prima all'ultima gara, un fritto misto di tamburi, urla microfonate, squittii reiterati, musica metallara, un tutto degno della più assordante delle discoteche. Se ne faccia, di rumore, ma con moderazione, a piccole dosi. Insistere senza discernimento sarebbe grave errore, facilmente riproducibile in fotocopia su qualche altro campo nostrano. Il pubblico va educato. Senza urlare. L'atletica è bella, forse unica, anche perché vive di silenzi. E' uno dei suoi segni distintivi. Rispettiamolo. A meno che non si preferisca la discoteca. (P.G.)